il Quotidiano del Sud
PALTRAVOCE dell'Italia

ESCE IL LIBRO "E RICOMINCIA IL CANTO"

Genio e precursore, un alieno sul palcoscenico dell'Ariston

di AUGUSTO FICELE

La prima partecipazione di Lucio Dalla al festival di Sanremo risale al 1966 con la canzone "Pafff...Bum". Quest'ultima venne esclusa dalla finale, già il titolo vagamente futurista e stralunato prefigurava un cambio di rotta rispetto alla tradizionale musica leggera italiana, per la maggior parte dei casi mielosa e retoricamente sentimentale. Dalla era un alieno su quel palcoscenico, anche dal punto di vista fisico, un critico del Giorno scrisse che era «un simpatico quarantenne». Aveva appena ventotto anni. Il volume, di recente uscito, intitolato "Lucio Dalla. E ricomincia il canto" (il Saggiatore), a cura di Jacopo Tomatis, raccoglie una serie di interviste, dal 1966 al 2011, rilasciate dal cantautore bolognese. Innanzitutto bisogna evidenziare un aneddoto di gustoso impatto: da quel che traspare in un pezzo scritto da Dalla e pubblicato dalla Stampa, i grandi amanti della sua musica devono tutt'oggi ringraziare il padrone di un locale di Santa Margherita che, negli anni 60, al fine di sloggiare gli ultimi imperterriti clienti, costringeva il cantautore, fino ad allora mero clarinettista del gruppo I Flippers, a scimmiottare Ray Charles con un finto inglese, provocando apparente fastidio. Ciò scatenò l'effetto contrario: il suo timbro così singolare attirò l'attenzione di Gino Paoli, il quale si autoelesse suo primo produttore discografico. Questo viaggio autobiografico restituisce gli umori, i progetti personali, le tensioni emotive («Cioè io non mi sent omosessuale, questo è il problema di fond hai capito? Ti ripeto, credo che ogni uomo, l'ho anche detto e scritto in alcune canzon debba organizzare la sua sessualità pe quello che sono le sue richieste, è in quest senso che credo nell'organizzazione [...] l'hobby del basket, la devozione particolar nei confronti di Padre Pio, il credo comun sta poi sfumato in un alveo di disincant l'amore mistico e sensuale verso la Sicilia le Isole Tremiti, ma soprattutto la sua inco locabilità nel panorama musicale italian Dalla, prima con la coppola di lana sempr in testa, poi compiuti i sessant'anni, con i dosso un curioso biondo parrucchino («pe divertimento, per cambiare, per amicizi con Cesare Ragazzi che ha inventato un o getto virtuale, che dopo un po' non lo è più diventa parte del tuo stesso corpo»), è rim sto sempre lo stesso, senza mai voltarsi i dietro, ha creduto più che nel futuro, nel possibilità del futuro. Se oggi balliamo c me ballerini, incauti dell'anno che verrà, dobbiamo a te, Lucio.